

EMERGENZA E INCOGNITE

Il grido d'allarme dell'industria e la strada smarrita dell'energia

di ALESSIO GALLICOLA

La mobilitazione generale minacciata dai consumatori. Le imprese in ginocchio e le famiglie in ansia. È questo lo scenario che si prospetta per l'immediato futuro di Giorgia Meloni. Ma vengono a galla i ritardi e gli errori del governo di unità nazionale e di un'Europa scarsamente coesa e tempestiva.

a pagina 13

STRATEGIA CERCASI

di Alessio Gallicola

INDUSTRIA IN CRISI E LA VIA SMARRITA DELL'ENERGIA



Dalla nebbia dei sondaggi non era ancora emersa la prima proiezione. E già le associazioni dei consumatori dettavano alle agenzie il loro proposito: mobilitazione generale. Qualunque sia l'esito. L'istantanea illustra in maniera efficace il gap esistente tra il Palazzo e la realtà. Sì perché lo scoramento che spinge tutte le categorie, dagli imprenditori ai sindacati, ad organizzare la protesta è figlio del nulla emerso in campagna elettorale sul tema dei temi: l'energia. Al di là di un generico "bisogna trovare i soldi per ridurre il carico delle bollette a famiglie e aziende" non si è andati. Ma come? In che modo? Silenzio.

Eppure l'oggi ci racconta che milioni di famiglie sono costrette a fare i conti con il caro bollette e con l'aumento dei prezzi dei generi alimentari, che hanno già raggiunto e superato il +10%. E un numero altissimo di piccole e medie imprese (120mila per [Confcommercio](#)) rischia il fallimento, schiacciato da costi divenuti insostenibili per l'approvvigionamento di materie prime e di energia. Uno scenario che provocherebbe effetti negativi a cascata sull'economia ma anche sulla tenuta dello stato sociale.

"Problemi di Meloni", si sente sussurrare nei salotti tv e nei conciliaboli dei partiti sconfitti. Sarà, ma è certo che le misure finora adottate dal governo Draghi si sono rivelate poco più che palliativi. I ritardi accumulati sui decreti Aiuti hanno messo a nudo l'inutilità di quell'"unità nazionale" messa in piedi dal Colle all'ombra di Supermario. E non si è riusciti neppure a tassare gli extraprofiti delle compagnie produttrici di energia, mentre il piano per fronteggiare l'emergenza nell'autunno-inverno prevede comunque i razionamenti, nonostante noi cittadini siamo stati "invitati" ad un consistente risparmio energetico.

Insomma, ancora una volta l'Italia mostra lacune sul piano della strategia. Ed a sanare le pecche non interviene l'Europa, che nella circostanza ha mostrato più di un limite di coesione e tempestività. Nell'ultimo discorso sullo stato dell'Unione, Ursula von der Leyen sembrava essersi convinta di mettere in campo azioni utili a finanziare misure straordinarie per il sostegno a famiglie e imprese. Ma occorre ancora attendere la riunione dei ministri dell'Energia in programma venerdì prossimo per avere finalmente il via libera ai primi provvedimenti. Tempi lunghi. E intanto il Paese è in panne.



Superficie 17 %